

il quale secondo l'antico costume romano ha l'incarico di contrattare delle belle schiave), è tuttavia superato dai *Suppositi* (sostituti) del medesimo Ariosto, la *Lena* (ruffiana) che fu rappresentata nel 1528 dinanzi all'intera corte in occasione del matrimonio del principe Ercole con Renata di Valois!¹

Con la medesima passione di suo padre coltivava a Mantova il teatro Isabella d'Este, sposa del marchese Francesco Gonzaga. Anche in Urbino fece il suo ingresso il teatro profano. A Roma le prime commedie classiche furono rappresentate probabilmente al tempo d'Innocenzo VIII. Nè queste si limitarono alla piccola cerchia degli umanisti, poichè ben presto cardinali mondani ed altri alti dignitari ecclesiastici misero le corti dei loro palazzi a disposizione di Pomponio Leto. Il cardinale Raffaele Riario specialmente accordò al teatro favori da principe.² Sotto Alessandro VI la mania per gli spettacoli teatrali andò sensibilmente crescendo, tanto che una parte essenziale delle feste di corte era costituita da rappresentazioni drammatiche di lavori in parte affatto indecenti. Al tempo delle feste carnevalesche, alle quali Alessandro VI prendeva vivo interesse, si davano di continuo numerose commedie. Nell'anno 1502 quest'indegno pontefice fece rappresentare nei propri appartamenti i *Menecmi* di Plauto.³ Meno inclinazione a simili cose ebbe il bellicoso Giulio II, ma già il suo successore Leone X, appassionato pei divertimenti, tornava ad altro costume. Egli non ebbe rossore di assistere alla sfarzosa rappresentazione dell'immorale commedia la *Calandria* del cardinal Bibbiena, che era andata sulle scene la prima volta in Urbino nel carnevale del 1513.⁴

¹ Sulle commedie dell'Ariosto cfr. KLEIN IV, 304 s., 326 ss., 351 ss. GASPARY II, 416 s. PRÜLSS I 2, 109 ss. BOUTERWEK II, 58 s. FEUELEIN, *Die ital. Komödie in Preuss. Jahrb.* XLVII, 10 ss. Sulle rappresentazioni in Ferrara CAMPORI loc. cit. 69 s. e FLECHSIG 22 ss. V. anche CAMPANINI, *L'Ariosto* (Bologna 1891), *Giorn. d. lett.* XX, 282 s.; VILLARI, *Machiavelli* III², 142 s.; HELLEBRAND, *Etudes ital.* 264-316; BONGI, *Annali* I, 340-343, 386 s.; REINHARDSTOETNER, *Plautus* 332-337, 482; CREIZENACH II, 235 s., 253 s.; FLAMINI, *Cinquecento* 266-273, 555; BAUMGARTNER VI, 261 s., 419; P. HEYSE, *Drei italien. Lustspiele aus der Zeit der Renaissance*, Jena 1914, 5 ss.; ibid. 11 ss., traduzione della *Cassaria*. Sulla satira nelle commedie dell'Ariosto cfr. DE AMICIS loc. cit. 113-119; V. ROSSI, *I «Suppositi» ridotti a scenario* (Nozze Flamini), Bergamo 1896; G. MARPILLERO, *I «Suppositi» di L. Ariosto*, in *Giorn. stor. d. lett. ital.* XXXI (1898), 291 s. Sull'esecuzione dei *Suppositi* dinanzi Leone X cfr. RODOCANACHI, *Rome au temps de Jules II et de Léon X*, p. 171 ss.; L. SCHMIDT, *Die Renaissance in Briefen* II, 142 ss.; DEL LUNGO, *Florentia* 321, 322 s.

² D'ANCONA, *Origini* II², 65 ss., 347 ss. FLECHSIG 25 ss., 35 s., 41 s.

³ *Dispacci di A. Giustiniani*, I, 379, 404, 413. SANUTO IV, 722, 767, 782. ADEMOLLO, *Il Carnevale di Roma* (Firenze 1891) 23 ss. FLECHSIG 14 s.

⁴ PUNGILIONI 288, *Arch. stor. p. le Marche* III, 183 ss. LUZIO-RENIER, *Mantova e Urbino* 213 ss. D'ANCONA, *Origini* II², 77 s., 88 s., 101 s. LUZIO, *F. Gonzaga* 18 s. FLECHSIG 60 s. CELLI in *Nuova Rivista misena* VII: *Un carnevale alla corte d'Urbino e la prima rappresentazione della Calandria*. Sulla prima esecuzione a Urbino cfr. TOMMASINI, *Machiavelli* II, 1124 ss.; RODOCANACHI,